



François-Xavier
Nguyen
Van Thuan
Il contagio
dell'amore

Sguardo dello spirito

④6

Collana diretta da Alberto Vela

FRANÇOIS-XAVIER
NGUYEN
VAN THUAN

Il contagio dell'amore

Testi scelti e presentati da
ALICE FRANCESCHINI

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

A don Silvano Brusamento

© Città Nuova - Via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma

www.cittanuova.it

per i testi di F.-X. Nguyen Van Thuan

*Il cammino della speranza. Testimoniare con gioia l'appartenenza
a Cristo*, 1992

Testimoni della speranza, 2000

© Edizioni San Paolo s.r.l. - Piazza Soncino, 5 - 20092 Cinisello
Balsamo (Milano)

www.edizionisanpaolo.it

per i testi di F.-X. Nguyen Van Thuan

Cinque pani e due pesci, 1997

Preghiere di speranza, 1997

ISBN 978-88-250-4361-7

ISBN 978-88-250-4362-4 (PDF)

ISBN 978-88-250-4363-1 (EPUB)

Copyright © 2022 by P.I.S.A.P. F.M.C.

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE

Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

www.edizionimessaggero.it

Prima edizione digitale: aprile 2022

Quest'opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore.

È vietata ogni duplicazione, anche parziale, non autorizzata.

PROFILO BIOGRAFICO

Mi chiamo Francesco Nguyen Van Thuan e sono vietnamita, ma in Tanzania e in Nigeria i giovani mi chiamano Uncle Francis; così è più semplice chiamarmi zio Francesco, o meglio solo Francesco. Fino al 23 aprile 1975 sono stato, per otto anni, vescovo di Nhatrang, nel centro del Việt Nam, la prima diocesi che mi è stata affidata, dove mi sentivo felice, e verso la quale conservo sempre la mia predilezione. Il 23 aprile 1975 Paolo VI mi ha promosso arcivescovo coadiutore di Saigon. Quando i comunisti sono arrivati a Saigon, mi hanno detto che questa nomina era frutto di un complotto tra il Vaticano e gli imperialisti, per organizzare la lotta contro il regime comunista. Tre mesi dopo, sono stato chiamato al palazzo presidenziale per esservi arrestato: era il giorno dell'Assunzione della Beata Vergine, 15 agosto 1975¹.

In uno dei suoi libri tradotti in molte lingue, *Cinque pani e due pesci*, il futuro cardinale François-Xavier Nguyen Van Thuan (1928-2002) riassume in questo modo la prima fase

¹ F.-X. NGUYEN VAN THUAN, *Cinque pani e due pesci*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 1997, pp. 11-12.

della sua vita, seguita da una lunga esperienza di dolore nella quale testimonierà Cristo e che segnerà la sua esistenza e la sua spiritualità.

Una famiglia segnata dal martirio

Thuan nasce il 17 aprile 1928 a Phu Cam, un sobborgo di Hue, la capitale del Vietnam, popolato da abitanti per la maggior parte cattolici. Il padre si chiama Nguyen Van Am e la madre Elisabeth Ngo Dinh Thi Hiep; il nome che essi scelgono per lui, il loro secondo figlio, significa profeticamente «che è in armonia con la volontà di Dio». La famiglia annovera alcuni membri illustri: il padre di Hiep, Ngo Dinh Kha, è gran ciambellano e cerimoniere di corte, mentre i fratelli Diem e Thuc ricoprono rispettivamente l'incarico di primo ministro e di vescovo di Vinh Long, poi arcivescovo-metropolita di Hue. Lungo tutta la vita, Thuan conserverà un grande amore per la sua terra d'origine, pur teatro di tante battaglie e stragi nel corso del tormentato XX secolo. Scriverà: «Tu hai una patria, il Việt Nam. / Un Paese tanto amato, lungo i secoli. / È la tua fierezza, la tua gioia»².

Per lunghi secoli i cristiani vietnamiti furono ferocemente perseguitati, tributando alla Chie-

² *Ivi*, p. 98.

sa molte migliaia di martiri: nel 1885, quando il Vietnam cadde sotto il controllo dei francesi, furono accusati di aver tradito la nazione e molti vennero sterminati. Lo stesso Thuan ci tramanda alcuni episodi avvenuti pochi anni prima della sua nascita e che coinvolsero direttamente la sua famiglia.

Ricordo la testimonianza del mio bisnonno paterno. Egli mi ha spesso raccontato come i componenti della sua famiglia erano stati forzatamente separati e assegnati in custodia a varie famiglie non cristiane, per far loro perdere la fede, mentre suo padre era stato messo in prigione. Così il bisnonno, all'età di quindici anni, ogni giorno aveva fatto a piedi trenta chilometri per portare a suo padre un po' di riso e di sale, risparmiati su quanto riceveva dalla famiglia presso cui viveva e lavorava. Partiva alle tre del mattino per tornare in tempo per il lavoro. Da parte del mio nonno materno c'è un fatto ancor più drammatico: nel 1885, tutta la parrocchia fu bruciata viva nella chiesa, a eccezione di lui che, in quell'epoca, era studente in Malaysia³.

Già nella famiglia del futuro pastore è dunque saldamente radicata quella fedeltà a Cristo alla quale egli stesso non verrà meno, accettando di rimanere pronto anche al martirio, se necessario. Nelle alterne e spesso faticose vicende della propria vita terrà sempre presenti questi «testimoni» della sua patria come preziosi modelli.

³ F.-X. NGUYEN VAN THUAN, *Testimoni della speranza*, Città Nuova, Roma 2000, p. 139.

Un ruolo speciale nell'educazione del giovane è rivestito dalla madre, da lui ricordata con queste affettuose parole colme di riconoscenza:

Mia mamma Elisabeth [...] mi ha educato fin da quando ero nel suo grembo. Mi insegnava ogni sera le storie della Bibbia, mi raccontava le memorie dei nostri martiri, specialmente dei nostri antenati, mi insegnava l'amore della patria, mi presentava santa Teresa del Bambino Gesù come modello delle virtù cristiane. È la *mulier fortis* che ha sepolto i suoi fratelli massacrati dai traditori, a cui ha poi sinceramente perdonato, accogliendoli sempre, come se niente fosse successo. Quando ero in prigione, era il mio grande conforto. Diceva a tutti: «Prega perché mio figlio sia fedele alla Chiesa e rimanga dove Dio lo vuole»⁴.

Tra gli studi e la storia del mondo

A tredici anni, Thuan chiede il permesso di entrare nel seminario minore di An Ninh. Qui, guidato da sapienti maestri, approfondisce la sua fede, la devozione ai santi e lo spirito di servizio, abituandosi a quella semplicità dello stile di vita che si rivelerà propizia quando sarà incarcerato.

Sono gli anni in cui anche il Vietnam è coinvolto nel secondo conflitto mondiale e nutre la

⁴ *Ivi*, p. 9.

speranza di liberarsi dal dominio coloniale francese. Quando i giapponesi divengono di fatto i nuovi padroni del paese, anche i missionari francesi del seminario vengono allontanati e imprigionati: un episodio che anticipa indirettamente anche il futuro di Thuan. Gli sviluppi della guerra segnano la sconfitta del Giappone e lasciano via libera al Viet Minh, la lega per l'indipendenza del Vietnam guidata dai comunisti; Ho Chi Minh proclama la repubblica democratica del Vietnam il 2 settembre 1945, ma poco dopo il paese viene insanguinato dalla guerra d'Indocina, che si protrae sino al 1954. Al termine degli scontri, il Vietnam viene spartito in due zone, settentrionale e meridionale; lo zio di Thuan, Diem, verrà nominato primo ministro e poi presidente del Vietnam del Sud.

La crescita culturale e spirituale di Thuan continua nei sei anni vissuti al seminario maggiore di Phu Xuan a Hue, dove egli si prepara al sacerdozio. Il 1953 lo vede celebrare la prima messa. Poco dopo contrae una grave forma di tubercolosi e viene ricoverato d'urgenza. Mentre attende la morte in ospedale, in seguito a una radiografia giunge da parte dei medici un responso sorprendente: miracolosamente, non vi è più traccia della malattia nel suo corpo.

Dopo un breve incarico come cappellano, il giovane sacerdote viene inviato a Roma per completare gli studi. Durante il soggiorno in questa città ha l'opportunità di conoscere persone che occuperanno un posto importante nel-

la sua vita futura, di riflettere sulla centralità del ruolo dei laici nella Chiesa e di visitare altri paesi europei.

La promessa a Lourdes

Durante un pellegrinaggio a Lourdes, il luogo dell'apparizione mariana in Francia, Thuan ha un'intuizione che illuminerà e conferirà senso anche alla futura esperienza in carcere.

Quando da sacerdote studiavo a Roma, una volta, nel settembre del 1957, sono andato alla grotta di Lourdes per pregare la Madonna. La parola indirizzata a santa Bernadetta dall'Immacolata mi sembrò destinata anche a me: «Bernadetta, non ti prometto gioie e consolazioni in questa terra, ma prove e sofferenze». Non senza paura ho accettato questo messaggio. [...] Viene l'anno 1975, l'arresto, la prigionia, l'isolamento, più di tredici anni in cattività. Adesso capisco che la Madonna ha voluto prepararmi dal 1957! «Non ti prometto gioie e consolazioni in questa terra, ma prove e sofferenze». Ogni giorno capisco più intimamente il senso profondo di questo messaggio, e mi abbandono con fiducia nelle mani di Maria⁵.

Lascia dunque Lourdes consapevole che lo attendono dure tribolazioni, ma accetta interiormente ogni sofferenza in nome di Cristo e della fede.

⁵ NGUYEN VAN THUAN, *Cinque pani e due pesci*, pp. 76-78.

_____ *Il primo gregge e le prime croci*

Le prime prove all'interno della famiglia e della nazione non si fanno attendere.

Dopo aver conseguito il dottorato in diritto canonico (1959), Thuan torna in Vietnam e riceve l'incarico di professore, poi rettore del seminario e vicario generale. Ma il 1° novembre del 1963 ha luogo il colpo di stato che rovescia il governo dello zio Diem: il presidente e il fratello Nhu vengono assassinati il giorno seguente. L'anno dopo, la stessa sorte toccherà anche a un terzo fratello, Can; altri due zii di Thuan, Luyen e Thuc, sono costretti all'esilio. La famiglia è distrutta e prostrata dal dolore. Al confronto con la forza della madre, privata di tanti fratelli eppure completamente abbandonata alle mani di Dio, lo stesso Thuan si sorprende non pronto a perdonare.

Con il 1967 giunge l'ordinazione episcopale. Il nuovo vescovo, al quale viene affidata la diocesi di Nhatrang, si occupa in particolare dei laici e delle vocazioni; il motto episcopale da lui scelto, *Gaudium et spes*, rivela quanto sia desideroso di recare "gioia e speranza" a tutti, cristiani e non cristiani. Descriverà in questo modo il periodo trascorso con il suo primo gregge e il momento della separazione:

Sono molto attivo, [...] devo fare tutto ciò che mi è possibile per confermare e sviluppare la Chiesa nella mia diocesi di Nhatrang, prima che vengano i tempi difficili, quando saremo sotto il co-

munismo! [...] Amo molto la mia prima diocesi, Nhatrang. Ed ecco, devo lasciare tutto per andare subito a Saigon, secondo l'ordine di papa Paolo VI, senza avere l'opportunità di dire addio a tutti coloro con i quali sono unito dallo stesso ideale, dalla stessa determinazione, dalla condivisione delle prove come delle gioie. Quella notte, quando ho registrato la mia voce per un ultimo saluto alla diocesi, è stata l'unica volta in otto anni in cui ho pianto, e pianto amaramente⁶!

Nel frattempo, il rischio di cadere in mano ai comunisti si fa sempre più concreto per il Vietnam del Sud agonizzante. Thuan cerca di ordinare il maggior numero possibile di sacerdoti per preparare la Chiesa a un probabile governo comunista. Le vittime del conflitto tra Vietnam del Nord e Vietnam del Sud saranno molte centinaia di migliaia.

Nella festa dell'assunzione

Nell'aprile 1975 papa Paolo VI nomina Thuan arcivescovo coadiutore di Saigon, ora chiamata Città Ho Chi Minh: un membro della famiglia dell'ex presidente Diem si trova ancora una volta in una posizione di spicco. Il nuovo incarico funge da pretesto per l'arresto di Thuan da parte delle autorità comuniste, che lo accusano di essere un

⁶ *Ivi*, pp. 23-24.

reazionario e di aver complottato con il Vaticano e gli imperialisti. Ma Thuan è da tempo pronto ad affrontare la più dura prova della sua vita.

Il 15 agosto 1975, festa dell'Assunta, a Hochiminhville (già Saigon) sono stato invitato a recarmi al palazzo della presidenza, il "Palazzo dell'Indipendenza". Là sono stato arrestato. Erano le ore 14. In quel momento, tutti i sacerdoti, i religiosi e le religiose erano stati convocati al Teatro dell'Opera, allo scopo di evitare ogni reazione da parte del popolo. Inizia così per me una nuova e specialissima tappa della mia lunga avventura. Sono partito da casa vestito con la tonaca, con un rosario in tasca. Durante il viaggio verso la prigione, mi rendo conto che sto perdendo tutto. Non mi resta che affidarmi alla provvidenza di Dio. Pur in mezzo a tanta ansia, sento una grande gioia: «Oggi, è la festa dell'assunzione della beata vergine Maria in cielo». Da quel momento, è vietato chiamarmi "vescovo, padre...". Sono il signor Van Thuan. Non posso più portare nessun segno della mia dignità. Senza preavviso, mi viene chiesto, anche da parte di Dio, un ritorno all'essenziale⁷.

Tredici anni di deserto

In un primo momento l'arcivescovo è costretto agli arresti domiciliari nella parrocchia di Cay Vong. Non potendolo più guidare direttamente,

⁷ NGUYEN VAN THUAN, *Testimoni della speranza*, p. 27.

scrive di nascosto al suo gregge semplici lettere che formeranno uno dei suoi libri, *Il cammino della speranza*, subito diffuso e tradotto in più parti del mondo.

Con il marzo 1976 inizia il periodo più difficile. Condotta nel campo di prigionia di Phu-Khanh, il vescovo viene rinchiuso in una minuscola cella priva di finestre, spesso lasciato al buio, senza alcun contatto umano e vittima delle crudeli angherie degli aguzzini. Vi rimarrà in isolamento totale per nove mesi. Al termine di questa tortura, nuove circostanze estreme lo attendono. Thuan ripercorre le tappe del lungo calvario con queste parole:

Sono stato ricondotto indietro nella mia prima diocesi di Nhatrang, nella prigionia più dura, non lontano dal mio vescovado. Mattina e sera nell'oscurità della mia cella sento le campane della cattedrale, dove ho passato otto anni, che mi lacerano il cuore; la notte sento le onde del mare davanti alla mia cella. Poi in fondo a una nave che porta millecinquecento prigionieri affamati, disperati. E nel campo di rieducazione di Vinh-Quang, in mezzo ad altri prigionieri tristi e malati, nelle montagne. Soprattutto, la lunga tribolazione di nove anni in isolamento, solo con due guardie, una tortura mentale, nella vacuità assoluta, senza lavoro, camminando nella cella dalla mattina fino alle nove e mezzo della sera per non essere distrutto dall'artrosi, al limite della pazzia. Più volte sono tentato, tormentato dal fatto che ho quarantotto anni, età della maturità; ho lavorato otto anni come vescovo, ho acquisito molte

esperienze pastorali, ed ecco sono isolato, inattivo, separato dal mio popolo, a millesettecento chilometri di distanza⁸!

Il prigioniero non solo soffre per le umiliazioni e i disagi corporali propri e altrui, ma sperimenta anche la notte e il deserto dell'anima: il dolore di non poter più essere personalmente utile alla sua diocesi lontana, la difficoltà nel ricordare le preghiere, il senso di abbandono. Tornando alle radici della propria fede, «a faccia a faccia con Dio», si sente rivolgere da Gesù la stessa domanda posta a Pietro: «Simone, chi dici che io sia?», e comprende la necessità di scegliere Dio e solo Dio, al di là delle opere compiute per lui e per la Chiesa. Ma, dopo aver seminato l'amore anche nella prova presente e tra i carcerieri, potrà raccogliere i frutti abbondanti, giungendo a dichiarare: «L'oscurità del carcere è diventata luce pasquale, e il seme è germinato sotto terra, durante la tempesta. La prigione si è trasformata in scuola di catechismo». Le guardie di Thuan abbandonano l'iniziale freddezza nei suoi confronti e si avvicinano alla fede, molti non cattolici si fanno battezzare dai compagni credenti e la presenza dei circa trecento sacerdoti imprigionati nei vari campi diviene «l'occasione per un prolungato dialogo interreligioso che ha creato comprensione e amicizia con tutti»⁹.

⁸ NGUYEN VAN THUAN, *Cinque pani e due pesci*, pp. 24-25.

⁹ NGUYEN VAN THUAN, *Testimoni della speranza*, p. 171.

Dopo un'ultima segregazione in cella, nella festa della presentazione di Maria al tempio, Thuan viene condotto dal ministro dell'interno, al quale chiede la libertà. Gli viene concessa: può tornare alle «opere di Dio». È il 21 novembre 1988.

Nell'esilio la testimonianza

Appena uscito di cella, Thuan si trova in realtà in una condizione di semilibertà, ma ottiene il permesso di visitare le sorelle e i genitori in Australia e di recarsi poi a Roma, dove incontra più volte papa Giovanni Paolo II. È il tempo in cui la storia vede il tracollo dei regimi comunisti in tutto il mondo e la caduta del muro di Berlino (1989). Il governo vietnamita prende le adeguate misure per impedire che Thuan torni a occupare un posto rilevante nella Chiesa locale: con il favore del Vaticano, l'arcivescovo esce dal suo paese. Non vi farà più ritorno.

Nel periodo dell'esilio forzato a Roma, si reca ad assistere i vietnamiti sparsi nel mondo e viene invitato in diversi luoghi a raccontare la sua esperienza di speranza. Nominato vicepresidente e poi presidente del Pontificio consiglio della giustizia e della pace (1998), presta servizio nella curia romana occupandosi della dottrina sociale della Chiesa, del progresso dei popoli e del rispetto dei diritti umani, facendosi promotore del condono del debito ai paesi in via di sviluppo e colpiti da

calamità naturali; nutre un affetto particolare per i giovani, ai quali dedica l'opera *Cinque pani e due pesci*.

L'ultima ricompensa

Al principio del 2001 Thuan viene creato cardinale dal papa, che servirà più da vicino divenendone consigliere e amico. Poco dopo, a causa di problemi di salute, si sottopone a un intervento chirurgico, a seguito del quale non limita tuttavia i propri viaggi e le proprie attività, ed è fortemente colpito dagli attacchi terroristici dell'11 settembre contro New York e Washington.

Muore il 16 settembre 2002 nella casa di cura romana Pio XI a causa di una grave forma di cancro di cui soffriva da due anni.

Durante le esequie celebrate nella Basilica di San Pietro, Giovanni Paolo II descrive gli ultimi attimi del cardinale e gli rivolge parole di stima e affetto:

Nel porgere l'ultimo saluto a questo eroico araldo del Vangelo di Cristo, ringraziamo il Signore per averci dato in lui un esempio luminoso di coerenza cristiana sino al martirio. [...] Negli ultimi giorni, quando ormai era incapace di parlare, rimaneva con lo sguardo fisso al crocifisso che gli stava di fronte. Pregava in silenzio, mentre consumava il suo estremo sacrificio, a coronamento di un'esistenza segnata dall'eroica configurazione

a Cristo sulla croce. [...] Egli ci lascia, ma resta il suo esempio. La fede ci assicura che non è morto, ma è entrato nel giorno eterno che non conosce tramonto¹⁰.

Concludiamo questa breve presentazione di un testimone della pace e della speranza nella Chiesa del XX secolo ricordando un piccolo aneddoto che gli piaceva citare e che mostra quale fosse anche per lui la ricompensa più desiderata al termine dell'esistenza terrena: «Quando Dio chiese a san Tommaso d'Aquino: “Hai scritto bene su di me, Tommaso: quale ricompensa vuoi?”, san Tommaso rispose: “Solo te, Signore!”»¹¹.

¹⁰ www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/homilies/2002/documents/hf_jp-ii_hom_20020920_esequie-card-van-thuan.html (8 marzo 2022).

¹¹ NGUYEN VAN THUAN, *Cinque pani e due pesci*, p. 97.

INDICE

PROFILO BIOGRAFICO	5
<i>Una famiglia segnata dal martirio</i>	<i>6</i>
<i>Tra gli studi e la storia del mondo</i>	<i>8</i>
<i>La promessa a Lourdes.</i>	<i>10</i>
<i>Il primo gregge e le prime croci</i>	<i>11</i>
<i>Nella festa dell'assunzione</i>	<i>12</i>
<i>Tredici anni di deserto.</i>	<i>13</i>
<i>Nell'esilio la testimonianza</i>	<i>16</i>
<i>L'ultima ricompensa</i>	<i>17</i>
<i>Nota per il lettore</i>	<i>19</i>

DAGLI SCRITTI DI FRANÇOIS-XAVIER NGUYEN VAN THUAN

Il carcere	23
<i>I funghi, le rane e la volontà di Dio . . .</i>	<i>23</i>
<i>La nave dei disperati</i>	<i>26</i>
<i>La cattedrale più bella.</i>	<i>28</i>
<i>Tre gocce di vino, pezzetti di carta e pacchetti di sigarette</i>	<i>30</i>
<i>L'amore che «contamina»</i>	<i>34</i>

<i>Quando non si riesce a pregare</i>	37
<i>Un pezzo di legno e un filo elettrico</i>	39
<i>Il compito più difficile</i>	41
<i>La visita di Gesù</i>	42
<i>La carta per il pesce</i>	44
<i>Nelle feste di Maria</i>	46
Pensieri e meditazioni	49
<i>I vecchi calendari e il momento presente .</i>	49
<i>Una cena vietnamita</i>	68
<i>Un Dio dalle scelte sconvolgenti</i>	70
<i>I difetti di Gesù</i>	73
<i>Lo scrigno</i>	78
<i>Gesù migrante</i>	81
<i>Gesù abbandonato</i>	83
<i>Il testamento</i>	89
<i>Un numero incalcolabile</i>	91
<i>Il Vangelo di chi non è cristiano</i>	99
<i>Un mondo che implora unità</i>	101
<i>Piccolo gregge, non avere paura</i>	106
<i>La domanda dell'ultimo esame</i>	114
Il dialogo con Dio	119
<i>Come pregare</i>	119
<i>Le preghiere della speranza</i>	121
<i>In prigione, per Cristo</i>	124
<i>Una volta... e ora</i>	127
<i>Dio e le opere di Dio</i>	130

<i>Per tutto ciò che è gratis</i>	132
<i>Altrimenti non sarebbe Dio</i>	134
<i>Un Dio irriconoscibile</i>	136
<i>Le nuove Auschwitz</i>	138
<i>Una perdita di tempo</i>	139
<i>Come me stesso e con lo sguardo di Dio. .</i>	142
<i>Cose ordinarie</i>	145
<i>La cosa più bella.</i>	147

«Sguardo dello spirito»

Formato 11 × 18 – brossura plastificata

Testi dalle opere dei maestri di spiritualità del cristianesimo, brevemente introdotti e presentati per imparare a guardare alla vita con occhi diversi, con lo «sguardo dello spirito».

- A. FRANCESCHINI, *Teresa di Calcutta. L'amore che disseta*, pp. 110
- P. LAZZARIN, *Padre Pio. Le stimmate dell'amore*, pp. 112
- G. RIZZI, *Josef Mayr-Nusser. Testimone eroico della fede*, pp. 112
- M. BOATO, *Loris Capovilla. Umiltà e dialogo*, pp. 120
- D. KAMPEN, *Martin Lutero. Alla ricerca della verità*, pp. 96
- A. RAMINA, *Christian de Chergé. Un popolo, una terra*, pp. 102
- E. D'AGOSTINI - F. GEREMIA, *David Maria Turollo. Ribelle per amore*, pp. 112
- A. FRANCESCHINI, *Tonino Bello. La divinità dell'uomo*, pp. 160
- G. CASARIN, *Carlo Maria Martini. La Parola offerta a tutti*, pp. 108
- B. BIGNAMI, *Primo Mazzolari. Misericordia a bracciate*, pp. 120
- A. D'ANNA, *Antonio Riboldi. Con Cristo tra gli ultimi*, pp. 120
- D. FIOCCO, *Albino Luciani. Semplicità e umiltà*, pp. 96
- F. PISTILLO, *Giovanni della Croce. Dio nel più profondo centro*, pp. 122
- M. CESCHIA, *Maria di Campello. In sconfinata compagnia*, pp. 106
- M. NASCA, *Rosario Livatino. Sotto lo sguardo di Dio*, pp. 114
- C. VASCIABEVO, *Maria Maddalena de' Pazzi. Dio sempre s'inclina*, pp. 132
- G. OSTO, *Romano Guardini. Silenzio e verità*, pp. 106

François-Xavier
Nguyen Van Thuan
(1928-2002), vescovo
vietnamita creato
cardinale da san
Giovanni Paolo II,
è uno straordinario
testimone della pace
e della speranza nella
Chiesa del XX secolo.

Vive personalmente i drammi della storia del Vietnam,
che si riflettono nelle sue vicende familiari e culminano
in un lungo periodo di reclusione e isolamento: tredici anni
di deserto durante i quali scopre la possibilità di seminare
l'amore nel momento presente, contagiando quanti
gli sono affidati all'interno e all'esterno del carcere.

Quest'antologia propone una selezione delle sue opere,
che rievoca efficacemente alcuni episodi della prigionia
e tratteggia un Dio sorprendente, completamente estraneo
alle nostre logiche.

Alice Franceschini ha conseguito il dottorato di ricerca in filologia classico-medievale presso l'Università Ca' Foscari di Venezia; attualmente insegna lettere nei licei. È autrice di racconti e dei romanzi *Ti condurrò nel deserto* (LuoghInteriori, 2015) e *Dimmi che mi hai voluto* (LuoghInteriori, 2020). Per le Edizioni Messaggero Padova ha pubblicato *Gregorio di Nazianzo. L'uomo a immagine della Trinità* (2011), *Giovanni Bosco. Allegria e santità* (2015), *Teresa di Calcutta. L'amore che disseta* (2016), *Tonino Bello. La divinità dell'uomo* (2018).